

Verbale dell'incontro di consultazione delle parti sociali (in modalità telematica), ai fini della Scheda SUA LMG/01 – 12 luglio 2023

All'incontro sono presenti, in qualità di parti sociali:

1. L'Avv. Guglielmo **Ascenzi**, Studio Legale Bartoletti Ascenzi,
2. L'Avv. Stefano **Bianchini**, Presidente della Camera Civile di Viterbo,
3. Il Dott. Italo **Borrello**, Dirigente della Banca d'Italia,
4. L'Avv. Stefano **Brenciaglia**, Studio Legale Brenciaglia,
5. L'Avv. Anna **De Facendis**, Studio Legale De Facendis,
6. Il Dott. Francesco Dieni, Tribunale di Viterbo,
7. L'Avv. Massimo **Santoro**, Avvocato dello Stato, Ministero Pari Opportunità e Famiglia,
8. Il Dott. Paolo **Stavagna**, Dirigente Amministrativo del Tribunale Viterbo,
9. L'Avv. Luigi **Sini**, Consigliere COA (Ordine degli Avvocati di Viterbo),
10. Il Dott. Valerio **Talamo**, Dirigente generale Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della funzione pubblica,
11. L'Avv. Stefano **Tedeschi**, Presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Viterbo,
12. Il Dott. Alessandro **Tonetti**, Vicedirettore Generale, Fondazione CDP,

Tra i membri del corpo docente sono presenti, oltre al prof. Alberto Spinosa, Presidente del Corso di Laurea in Giurisprudenza, i professori Stefano Battini, Mario Savino e Daniela Vitiello.

Dopo un'introduzione riepilogativa della funzione della consultazione delle parti sociali, nell'ambito degli adempimenti quinquennali relativi alla compilazione della scheda SUA, il Presidente del Corso sottolinea che l'incontro ambisce ad acquisire suggerimenti utili allo sviluppo del Corso, soprattutto in relazione alle mutevoli esigenze del mercato del lavoro, ma anche a stabilire un canale di comunicazione duraturo ed efficace tra il Corso di studi e le parti sociali, al fine di rendere il Corso una realtà sempre più importante per la città e il territorio di Viterbo.

La parola passa quindi ai rappresentanti delle parti sociali.

Il dott. Alessandro Tonetti, ringrazia per l'iniziativa e ne sottolinea la meritevolezza.

Dopo avere precisato che, a suo avviso, l'offerta formativa è molto ben strutturata, avanza tre proposte.

La prima riguarda l'opportunità di introdurre un terzo insegnamento di diritto commerciale, focalizzato in particolar modo sul diritto societario e sui mercati finanziari.

La seconda concerne la possibilità di prendere in considerazione l'introduzione di un insegnamento che abbia per oggetto il diritto della sostenibilità. Ciò in quanto, precisa, in altri ordinamenti questa materia ha dato luogo a molti problemi, sia sul piano del diritto internazionale (per esempio con l'Agenda ONU), sia su piano del diritto sovranazionale e del diritto nazionale.

In terzo luogo, invita a riflettere sulla opportunità di introdurre il diritto sindacale come insegnamento opzionale.

Quanto al metodo, si dice convintissimo che l'insegnamento tradizionale debba trovare un suo spazio. Nondimeno, ritiene che occorrerebbe sviluppare insegnamenti su casi pratici.

Infine, si sofferma sulla difficoltà di trovare persone che sappiano scrivere bene: sapere scrivere, sottolinea, è una qualità che fa la differenza e dunque occorre prestare attenzione a questo profilo.

Il dott. Italo Borrello ringrazia per il coinvolgimento e sottolinea l'utilità di una simile consultazione. Afferma innanzitutto di trovarsi in sintonia con alcune considerazioni svolte dal dott. Tonetti relative alla possibilità di articolare maggiormente lo studio del diritto commerciale oltre il diritto della crisi d'impresa, prestando particolare attenzione alla legislazione bancaria e finanziaria. Si tratta, a suo avviso, di un profilo molto delicato, che tuttavia gli studenti di giurisprudenza dimostrano sovente di non conoscere. Nei concorsi in Banca d'Italia, infatti, si verifica spesso una forte preparazione nelle materie tradizionali, accompagnata da un crollo di rendimento proprio sul fronte della legislazione bancaria e finanziaria.

Il dott. Borrello offre poi due ulteriori spunti.

In primo luogo propone di valutare la possibilità di dare spazio ai profili di tutela dell'integrità dell'economia e dei mercati, con particolare riferimento all'anticorruzione e all'antiriciclaggio, inserendo un insegnamento *ad hoc* in materia oppure estendendo a questi aspetti un insegnamento già presente nel piano di studi.

In secondo luogo, propone di valutare una maggiore articolazione del diritto di *internet* e dei *social media*. Ciò in quanto, a suo avviso, è necessario cominciare sin dall'università a collegarsi al tema più ampio della società digitale, allargando lo sguardo alla gestione dei big data e della privacy.

Infine, si associa alle osservazioni concernenti la necessità di sviluppare maggiormente la capacità di sintesi scritta, che è molto richiesta nei concorsi e che spesso risulta uno scoglio abbastanza rilevante per chi esce dall'università.

Precisa il prof. Spinosa che il Corso di laurea si è già mosso nella direzione di integrare il piano di studi aprendosi al tema dell'integrità dell'economia e dei mercati.

L'avv. Luigi Sini ringrazia per il coinvolgimento. La sua attenzione riguarda in particolare la funzionalizzazione dell'offerta formativa all'iscrizione dei laureati in giurisprudenza all'ordine degli avvocati. A questo proposito, ritiene possa essere utile affiancare all'insegnamento di organizzazione giudiziaria un insegnamento che guardi all'ordinamento forense e alla vita professionale forense. Ciò in quanto, a suo avviso, spesso i praticanti non si rendono conto di che cosa significhi la professione forense. Sarebbe quindi opportuno parlare loro dell'ordinamento forense sia da un punto di vista organizzativo che da un punto dell'attività pratica (anche tenendo conto della possibilità di svolgere il semestre di pratica forense anticipato). Un insegnamento, insomma, nel quale oltre a spiegare cosa sono e come sono organizzati gli ordini degli avvocati, si studi anche la retorica e il linguaggio forense.

A quest'ultimo proposito, l'avv. Sini si associa alle considerazioni relative all'importanza di lavorare sulla scrittura, sottolineando l'impegno in questa direzione della scuola forense di Viterbo.

L'avv. Sini, in particolare, offre la completa disponibilità dell'Ordine a lavorare in sinergia con l'Università di Viterbo per migliorare la capacità di produzione scritta dei laureati in giurisprudenza.

L'avv. Sini si sofferma poi sull'insegnamento di Giustizia digitale, chiedendo di conoscerne meglio i contenuti.

Infine, propone due ulteriori suggerimenti. Il primo è di valutare l'opportunità di attribuire maggiore importanza al diritto di famiglia: ciò in quanto, a suo avviso, vi è al momento tantissima domanda di lavoro sul diritto di famiglia. Il secondo riguarda l'opportunità di dare maggiore attenzione ai profili connessi all'ordinamento penitenziario e all'esecuzione penale.

Per quanto riguarda l'insegnamento di Giustizia digitale, precisa il prof. Spinosa che si tratta della riqualificazione dell'insegnamento di Filosofia del diritto. Il prossimo sarà il primo anno nel quale si terrà e quindi ancora le indicazioni sui contenuti non sono note (a maggior ragione in considerazione della circostanza che l'insegnamento è a contratto).

L'avv. Massimo Santoro ringrazia per l'invito e si concentra in particolare sull'opportunità di valutare se sia utile conservare gli insegnamenti di Storia del diritto medievale e moderno, di Diritto amministrativo comparato, di Diritto sindacale e di Diritto delle religioni o se invece non sia

preferibile eliminarne qualcuno in considerazione della loro scarsa funzionalità all'inserimento nel mondo del lavoro.

Aggiunge poi due ulteriori considerazioni. In primo luogo, sottolinea l'assenza di un modulo di insegnamento relativo al diritto dei consumatori, che a suo avviso è oggi molto importante. In secondo luogo ritiene che sia opportuno guardare al ciclo della contabilità pubblica, con particolare riferimento ai procedimenti di formazione del DEF e della legge di bilancio.

Il dott. Valerio Talamo guarda all'opportunità di integrare gli insegnamenti giuridici con quelli aventi a oggetto la scienza delle finanze e l'economia di Stato. Questo perché, sottolinea, il laureato in giurisprudenza mostra grosse difficoltà quando si trova a maneggiare argomenti economici. Osserva poi che tra gli insegnamenti complementari potrebbe essere aggiunto qualcosa in materia di privacy, trasparenza, sicurezza del lavoro e diritto del pubblico impiego.

Il dott. Talamo sottolinea poi l'importanza dei laboratori, degli Erasmus e in generale di tutto ciò che serve a limitare l'autoreferenzialità dell'università parli soltanto.

Un ultimo accenno è riservato all'importanza della scrittura scrivere al *problem solving*.

Precisa il prof. Spinosa che in passato si è valutata la possibilità di inserire, dopo il triennio, qualche insegnamento di economia.

L'avv. Guglielmo Ascenzi afferma di trovarsi molto d'accordo con quanto detto dal dott. Tonetti e dall'avv. Sini. Innanzitutto si complimenta con i professori della Tuscia, in quanto, per ciò che gli ha suggerito la sua esperienza di studio legale dove i giovani laureati svolgono la pratica, gli studenti tuscani sono mediamente di alto livello.

A suo avviso il Corso di laurea in giurisprudenza deve far comprendere agli studenti che gli studi giuridici possono aprire sbocchi ulteriori a quello delle professioni tradizionali, come per esempio quello della carriera imprenditoriale individuale oppure del giurista d'impresa. A tale proposito, suggerisce di guardare con maggiore attenzione al tema della sostenibilità, dove a suo avviso in pochi «capiscono qualcosa» nonostante vi siano al momento moltissime risorse a disposizione. Il riferimento è in particolar modo al campo delle energie rinnovabili e della sostenibilità ambientale.

Oltre a questo, ritiene l'avv. Ascenzi che si debba guardare con più attenzione, fin dal corso di laurea, al settore della contrattualistica, ritenendo che forse non vi sia un'adeguata formazione su come si forma un contratto e come si imposta una trattativa.

Il Presidente Spinosa dice di avere apprezzato molto il riferimento al ruolo costruttivo dell'avvocato.

L'avv. Stefano Tedeschi ringrazia per il coinvolgimento.

La sua attenzione è rivolta in primo luogo alla crisi d'impresa, in relazione alla quale avvocati e commercialisti devono lavorare assieme. Non solo. A suo avviso la crisi di impresa riguarda ormai più in generale la crisi del consumatore e pertanto non solo gli avvocati che assistono le imprese, ma anche quelli che assistono i consumatori, avranno a che fare con questa disciplina.

Un secondo aspetto del suo intervento ha riguardato poi la sostenibilità, in relazione alla quale è utile avere una formazione sia per chi proseguirà nella propria attività lavorativa come professionista sia per chi andrà a lavorare in azienda privata.

Il dott. Francesco Dieni ringrazia per l'invito e sottolinea la circostanza che gli studenti debbano acquisire la capacità di scrittura e di *problem solving*. A questo proposito, saluta con favore l'iniziativa di istituire un insegnamento di ordinamento giudiziario e offre la disponibilità del Tribunale a svilupparne i contenuti. Segnala inoltre che il Tribunale si sta adoperando per riorganizzare l'ufficio del processo e che quindi è a maggior ragione necessario portare l'attenzione degli studenti sul processo e sulla giustizia.

L'avv. Stefano Bianchini, dopo essersi in proposito confrontato con il Direttivo della Camera Civile di Viterbo, sottolinea che il piano di studi del corso di laurea in giurisprudenza dell'Università della Tuscia è ben fatto e rispondente agli obiettivi formativi.

Ciò premesso, riferisce come la Camera Civile abbia riflettuto sulla netta cesura che talvolta esiste tra l'università e il mondo del lavoro. Per quanto più attiene alla professione forense, sottolinea come gli studenti, molto spesso, non hanno mai esaminato né sentenze né atti giudiziari di parte. Pertanto, ritiene che sia opportuno affiancare agli insegnamenti tradizionali dei moduli pratici. A questo riguardo, offre la disponibilità, come Camera Civile di Viterbo, a contribuire all'erogazione di lezioni di taglio pratico o alla realizzazione di processi simulati.

Interviene la prof.ssa Daniela Vitiello, chiedendo agli interventori di dare indicazioni anche su come possa il Corso di laurea attrezzarsi per offrire agli studenti maggiori opportunità in uscita.

Il prof. Stefano Battini riporta l'intervento del prof. Fabrizio Cafaggi: «Sono molto deluso. È un piano di studi dell'età neolitica. Manca l'interdisciplinarietà con altre scienze sociali, l'interdisciplinarietà con altre scienze giuridiche, il ruolo del diritto giurisprudenziale e il diritto delle tecnologie».

Interviene nuovamente l'avv. Guglielmo Ascenzi per sottolineare il suo disaccordo rispetto alle considerazioni del prof. Cafaggi. A suo avviso, si deve sì guardare avanti, ma al contempo è importante non dimenticare quello che ci può dare lo studio della storia: prima di essere riempita, la mente va allargata.

Concorda la prof.ssa Vitiello, per la quale gli studi classici danno la possibilità di acquisire il metodo. Nondimeno ritiene che l'invito del prof. Cafaggi all'apertura interdisciplinare debba essere raccolto.

Interviene nuovamente il dott. Francesco Dieni, facendo cenno alla possibilità di attivare dei tirocini *post-lauream* anche finalizzati a consentire agli studenti di comprendere se davvero la magistratura sia il percorso maggiormente adeguato al proprio profilo.

L'avv. Anna De Facendis ringrazia per l'invito. Anch'essa concorda con l'idea che si debba guardare alla rivoluzione digitale e all'impatto delle nuove tecnologie, così come ritiene che sia importante approfondire il diritto di famiglia.

Per quanto riguarda le abilità, l'avv. De Facendis crede che i ragazzi debbano migliorare la capacità di elaborazione del pensiero e di elaborazione scritta.

Interviene il prof. Spinosa per chiedere all'avv. De Facendis cosa possa fare il Corso di Laurea in Giurisprudenza per intercettare l'interesse degli studenti superiori.

Risponde l'avv. De Facendis affermando che dal lato delle scuole superiori c'è una particolare attenzione alla formazione aziendalistica e scarsa attenzione, forse solo con l'eccezione del Liceo classico, per gli studi giuridici. Occorre quindi uno sforzo sinergico tra scuola e università per giungere a un risultato efficace in termini di attrattività del Corso di Laurea in Giurisprudenza, tanto più in questa fase, nella quale gli studenti fanno gli sbocchi occupazionali per i laureati in materie giuridiche sono limitati.

Interviene nuovamente l'avv. Bianchini per sottolineare la necessità di interfacciare l'università con il mondo del lavoro, al fine di aiutare i ragazzi a comprendere cosa vogliono *fare da grandi*. A questo riguardo, sottolinea l'importanza di far capire ai ragazzi che esistono molti lavori che possono essere intrapresi dai laureati in giurisprudenza oltre a quelli afferenti alle professioni tradizionali.

L'avv. Stefano Brenciaglia considera il piano di studi del Corso adeguato agli obiettivi formativi. I suoi suggerimenti concernono in modo particolare il confronto con le libere professioni. Nei progetti di riforma, ricorda Brenciaglia, si sta cercando di istituzionalizzare un percorso di laurea che sia più efficacemente funzionalizzato alle professioni forensi. Al contempo, però, l'avv. Brenciaglia concorda con l'opinione del collega Bianchini: l'offerta formativa, anche a suo avviso, deve consentire agli studenti di capire che lo sbocco degli studi in giurisprudenza non è limitato alla professione forense.

Viterbo, 12 luglio 2023

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Stefano Brenciaglia', with a long horizontal flourish extending to the right.